

Presentato ieri in commissione al Senato

Bilancio dello Stato: spunta tra le righe il deficit «sommerso»

Il disavanzo ufficialmente dichiarato ammonta a 9.800 miliardi, ma in realtà si dovrebbe arrivare a ventimila - L'intervento di Colajanni

Il Ministro Stamattei ha inviato alla Commissione Bilancio del Senato la relazione sulle previsioni di cassa della gestione del bilancio per il 1977. La cifra complessiva del deficit, indicata dal titolare del Tesoro, è di 9.800 miliardi, più o meno quanto era stato anticipato durante le vicine polemiche che si erano intrecciate, nelle scorse settimane, attorno alla famosa questione del cosiddetto «deficit sommerso» di Stamattei (che ha inviato un testo scritto, essendo impegnato a Parigi, prevedendo 36 mila miliardi di entrate e 45 mila di uscite, per un totale di 9.000 miliardi).

In uscita abbiamo 42.200 miliardi per i pagamenti di cui 10.400 per i trasferimenti in conto capitale (totale 52.600 miliardi), con un disavanzo di bilancio di 9.800 miliardi. Si sommano i sottrattori poi, a seconda se si tratti di gestioni attive o passive, le cifre relative alla Borsa (Cassa di Roma, Cassa di Napoli, Cassa di Bari, Cassa di Palermo, Cassa di Catania, Cassa di Cagliari, Cassa di Sassari, Cassa di Nuoro, Cassa di Oristano, Cassa di Carbonara, Cassa di Nuoro, Cassa di Sassari, Cassa di Oristano, Cassa di Carbonara, Cassa di Nuoro, Cassa di Sassari, Cassa di Oristano, Cassa di Carbonara).

Dichiarazione di D'Alema sulle procedure

Il Governo dovrà motivare le nomine ai vertici bancari

La commissione parlamentare ha indicato con precisione i criteri per la scelta

La risposta del ministro Stamattei alla interrogazione dei parlamentari comunisti sul Banco di Sicilia non ha soddisfatto nessuno. Informazioni di agenzia ventilavano, nuovamente, ieri, l'eventualità della nomina di un commissario alla direzione dell'Istituto siciliano, con la rinuncia all'esercizio dei poteri che hanno la Regione ed il Governo a scegliere gli amministratori in base ai criteri obiettivi indicati dal Parlamento. Il rifiuto di dar seguito alle indicazioni parlamentari è alla base dei continui rinvii, sia per gli istituti di diritto pubblico che per la Cassa di Risparmio.

A questo proposito il compagno Giuseppe D'Alema, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha dichiarato ieri ad una conferenza stampa che «il ministro non solo deve attendere ai criteri stabiliti, ma deve seguire le procedure che sono state indicate, particolarmente per le nomine dei presidenti delle Casse di Risparmio». D'Alema ha detto che Stamattei deve consegnare agli organi competenti del

Parlamento dei veri e propri curricula dei quali trasparano i criteri e accompagnandoli con i pareri espressi dagli enti e dalle associazioni interpellate. Ma pare difficile — ha aggiunto D'Alema — che un ministro, con un redattore dell'agenzia Italia — che una Commissione parlamentare, dopo le note decisioni sui criteri e le procedure, possa prendere in esame la validità delle nomine effettuate senza avere avuto questi documenti informativi. Sarebbe, peraltro, assai utile ai fini della trasparenza delle nomine promosse dal ministro, che il Parlamento venisse informato della rosa dei nomi; non la quale è stata fatta, ma la situazione — cioè quella relativa al modo in cui sono state fatte le nomine fino ad oggi — di una estraneità di polizia che viene dall'opinione pubblica. Si deve dare un segnale chiaro di un cambiamento che nell'attuale situazione avrebbe un significato e un valore politico e morale».

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

«Siamo uno degli ultimi gruppi rimasti a capitale privato», ha dichiarato recentemente il cavaliere del Lavoro dott. Ursini, amministratore delegato delle Liguigas. E' certo che a Milano il cavalier Ursini è oggi considerato una stella di prima grandezza nel firmamento finanziario. La Liguigas si sta infatti affermando come uno dei più potenti gruppi petrolchimici italiani, accanto a SIR, Amie e Montedison. Tuttavia questa holding non è affatto sufficiente il sogno di Ursini: era di avere una finanziaria tutta per sé e dopo aver tentato l'acquisto della Bostogi (dove però resta ancora un vecchio lupo della finanza milanese, Torchini, che non si lascerà certo scappare da quel covone), ha potuto finalmente mettere le sue mani sulla SAI, impresa assicuratrice cedutagli dalla Fiat che come finanziaria non è neanche male nel suo portafoglio (è una intersezione del 7,9 per cento nella Pirelli e C. e del 2,1 per cento della Pirelli Spa, senza contare le molte altre).

Sembra ora che il 52 per cento delle azioni di questa importante società assicuratrice e finanziaria, sia addirittura proprietà personale di Ursini. Si tratterà probabilmente di un'operazione di cambio di comando, ma la cosa non è stata ben specificata. Attraverso la SAI, Ursini controllerebbe, attraverso il gruppo di controllo, la casa ed edilizia e diversi (fra questi la società Ronson, operante in America e prodotta che viene dalla Pirelli) e diversi (fra questi la società Ronson, operante in America e prodotta che viene dalla Pirelli) e diversi (fra questi la società Ronson, operante in America e prodotta che viene dalla Pirelli).

Il gruppo sta assumendo l'aspetto di un grande «conglomerato»

TENTACOLI DELLA LIQUIGAS

Coronato il sogno di Raffaele Ursini di avere una finanziaria tutta sua, con l'acquisto della SAI dagli Agnelli - Cosa c'è nel portafoglio della società assicuratrice - Le mani sulla Pirelli - Le partecipazioni Pirelli, Montedison, Bastogi - La carriera dell'ex prefetto Mazza

Radiografia del gruppo

Al vertice del gruppo Ursini vi è la SAI-Assicurazione italiana che controlla: Locat (16,2%), Progestim (100%), Sicis (20%), Pinsi (100%), e ha inoltre le seguenti partecipazioni: Fiat 2,87%, Pirelli e C. 7,85%, Pirelli SPA 2,1%, Montedison 0,30%, Bastogi 0,80%, Liguigas 30%. A sua volta la Holding Liguigas controlla: Nel settore PETROLCHIMICO: Liguichimica italiana (100%), Liguimiles 150 per cento, Unilip 30 per cento, Pirelli 19,20 per cento, Unipar 23,9 per cento, Liguichimica di Anzica 100 per cento. Nel settore PETROLIFERO: Liguigas italiana 100 per cento, Liguigas di Brasi 75,2 per cento, Liguigas del Ecuador 91,18 per cento, Nidogas Nigeria 46,6 per cento, Primagaz Francia 20 per cento. Nel settore NUTRIZIONALE ZOOTECNICO: Liguifarm Cip Zoo 100, Liguifarm do Brasil 100. Nel settore CASA EDILIZIA: manifattura Ceramica Pozzi 35,42 per cento, Richard Giorgi 32,30 per cento. Nel settore DIVERSI: Immobiliare Liguigas 100 per cento, Mitilip 51 per cento, Liguimipor 100 per cento, Itrosun USA 35,6 per cento. Il gruppo si avvale di 300 miliardi di fatturato nel '77 con investimenti per 200 miliardi.

de un altro 10 per cento di azioni Liguigas, e infine tramite una finanziaria, la Fininvest, che si avvale del 30 per cento di azioni Liguigas. Sotto la Liguigas stanno le controllate dei cinque settori: petrolchimico, petrolifero, nutrizionale, zootecnico, casa ed edilizia e diversi (fra questi la società Ronson, operante in America e prodotta che viene dalla Pirelli) e diversi (fra questi la società Ronson, operante in America e prodotta che viene dalla Pirelli).

damento delle quotazioni e ai pacchetti azionari che «vanno e vengono» (come dice Ursini) ma che danno il vero potere e sono la sola «merce» di scambio in quella giungla Ursini. In pratica, tendere alla creazione di una grande «conglomerata» alla americana, con il tempo fa la Edison prima della fusione con la Montecatini e prima dell'avvento di Cefis. Ma mentre questi, nel mondo, attraverso la divisionalizzazione dei settori, di ridurre la diversificazione della Montedison, Ursini sembra procedere in maniera opposta. E' vero che la Liguigas per stare in piedi doveva trovare attività alternative a quella vecchia e limitata ai gas liquidi, ma sembra ora che il campo si allarghi fin troppo.

Fuori dall'attività chimica e petrolchimica, troviamo infatti quella nutrizionale e zootecnica, quella della casa e dell'edilizia, quella assicurativa, finanziaria e quella farmaceutica (con la grossa partecipazione nella Pirelli Spa, per la quale Ursini ha dichiarato di partecipare all'aumento di capitale (quindi di mantenere o aumentare la quota di partecipazione nella Pirelli) con quali mire?).

Aumentano lo zucchero e l'energia elettrica

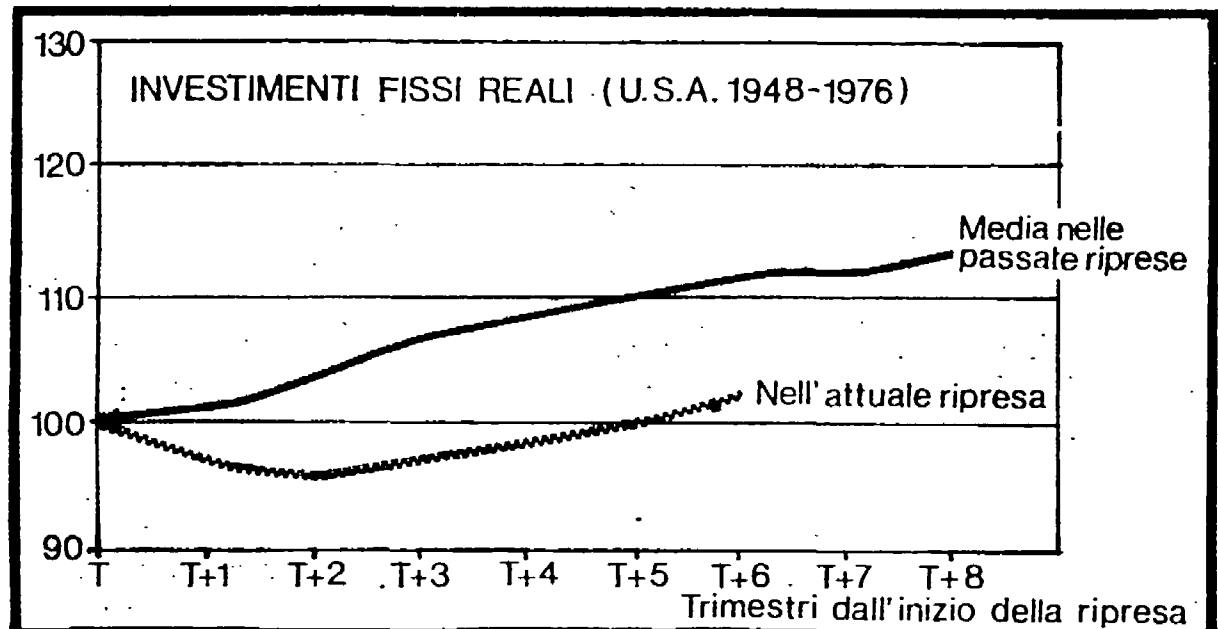
Il prezzo dello zucchero da oggi passa da 545 a 560 lire. L'aumento di 15 lire al chilo è stato deciso dal CIP che si è riunito al Ministero dell'Industria per esaminare, oltre al problema dell'aumento dello zucchero quello dell'aumento delle tariffe elettriche in seguito al rincaro del sovrapprezzo termico dovuto all'aumento dell'olio combustibile. Per quanto riguarda la tariffa elettrica, la fascia a tetta, cioè quella fino a 1 kw di potenza avrà un aumento di 1,6 lire al kw. Con questo aumento il prezzo totale del chilowattora passa a 6,10 lire. Anche per gli utenti oltre i 3 kw l'aumento sarà dell'1,6 lire e il prezzo totale passerà quindi a 18,40 lire. Per le utenze industriali la bassa tensione avrà un aumento di 1,35 lire al kwh la media tensione di 1,45 l'alta tensione di 1,60.

in breve

- OBBLIGAZIONI IMI AL 12% - L'Istituto mobiliare italiano (IMI) emetterà obbligazioni con cedola del 12 per cento. E' la prima volta che sul mercato italiano viene effettuata una emissione di titoli obbligazionari con tale livello di cedola.
- +7% VENDITE PIRELLI INTERNAZIONALE - Le società che fanno capo alla Pirelli Internazionale hanno venduto nel 1976 il 7,7 per cento in più rispetto all'anno precedente.
- TERMINALI ELETTRICI PER CC POSTALI - Nell'ambito dell'automatizzazione del servizio dei conti correnti postali, sono stati posti in esercizio terminali elettronici di sportello per il compimento di operazioni in tempi brevissimi relative ai conti automatizzati.
- 1% PRODUZIONE INDUSTRIALE USA - Secondo alcune stime provvisorie, la produzione industriale americana in gennaio è diminuita dell'1 per cento rispetto al mese precedente.
- PIANO QUADRIBENNALE FINSIDER - Si è avuta ieri a Roma — presieduta dal dottor Capanna la riunione del comitato di coordinamento delle aziende Finsider per l'esame del piano quadriennale del gruppo (1977-80).

COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Avviso di licitazione privata
IL SINDACO
Ai sensi dell'art. 7 della Legge 22.10.73, n. 14, avverte che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori:
SISTEMAZIONE IDRICA DELLA PARTE VALLIVA DEL FOSSO DELLE FORNACI
Importo dei lavori a base d'asta:
- Scavi L. 22.680.000
- Costruzione » 86.430.000
- Ferro omogeneo » 96.000.000
- Varie » 870.000
TOTALE L. 206.000.000
L'opera sopra citata sarà finanziata con un mutuo già concesso di lire 150.000.000 e la rimanente quota di lire 56.000.000 con un mutuo in corso di concessione. Le Ditte che desiderano essere invitate alla gara d'appalto, dovranno indirizzare le domande in carta legale di lire 1.500 al Sindaco del comune, tramite plico raccomandato, nel termine di 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. San Benedetto del Tronto, il 15.2.1977 per IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (Euro Cipolla)



Punto debole gli investimenti anche nella ripresa americana

Nel grafico viene messo in raffronto il ritmo degli investimenti in macchinari ed impianti (in termini reali e non monetari) nell'attuale ripresa dell'economia USA che ha avuto inizio tra il secondo e il terzo trimestre del 1975 e negli altri principali alti e bassi economici di questo dopoguerra (cicli 1954-55, 1958-59, 1961-62, 1970-71). I punti di massima e di minima raggiunti negli altri cicli precedenti sono delimitati dall'area in grigio, mentre la media è indicata dalla linea nera; i trimestri sono numerati a partire da quello di inizio della ripresa. In effetti, una caratteristica che distingue l'attuale ripresa economica negli USA da tutte le riprese congiunturali di questo dopoguerra è la relativa stagnazione negli investimenti: come risulta dai dati elaborati dalla Citybank — illustrati dal grafico sopra — la spesa reale in macchinari e impianti industriali si mantiene, a diversi trimestri dall'inizio della ripresa, ad un livello di circa il 10% inferiore a quello medio delle esperienze precedenti. Si tratta, è opportuno osservare, di una caratteristica che accomuna, in questa crisi, gli Stati Uniti e gli altri principali Paesi capitalistici: il punto debole resta quello degli investimenti fissi ad esempio anche in Giappone (-35% in questa ripresa rispetto alla media delle riprese precedenti) e in Canada, per non parlare dell'Italia.

Anche il tipo d'intervento statale contribuisce

Le case costano il doppio per il modo di costruzione

Un dibattito promosso dall'Immobiliare - L'intervento di Peggio: il piano decennale va modificato profondamente per impiegare meglio le risorse

L'aumento dei costi nell'edilizia ha travolto ogni iniziativa tendente ad aumentare la produzione di abitazioni, allargando la differenza tra la domanda della popolazione e l'offerta di alloggi. L'appuntamento medio dell'attuale costruzione a Roma è costato nel 1976 sui 27 milioni di lire quest'anno si supera i 30. La situazione è stata discussa ieri a Roma nel corso di un incontro promosso dal Centro di ricerche sull'edilizia - CRE - SME e dalla Società Generale Immobiliare. La discussione è stata introdotta da Odorino (CRE-SME) e da interventi di Papan Petrangeli (IACP), Fattinanzi (Lexa cooperative), Giovanni Liberto (CISL), Gambarota (ANCE), Eugenio Peggio (presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati). Numerosi gli interventi del pubblico. «Sono stati indicati due fonti di inflazione dei costi che si traducono in enorme spreco di risorse. L'organizzazione di impresa: le dimensioni degli operatori, il tipo di materiali ed il modo in cui acquistano, la tecnologia di cui dispongono, il tipo di utenza a cui si rivolgono; la collaborazione che realizzano o meno con altre imprese e l'amministrazione pubblica. Questo andò elenco, allungabile, serve a chiarire come sia facile l'unanimità nel proclamare la necessità di ridurre i costi e altrettanto facile scaricare, ognuno, le responsabilità sugli altri. I rappresentanti dell'Associazione costruttori edili sottolineano, ad esempio, le gravi conseguenze del modo in cui sono gestite le sovvenzioni statali, scarse, burocratiche e a singhiozzo. I costi aumentano, da un caso all'altro, del 20 per cento a parità di possibilità (grad doppiano). «Non dipende dal tipo di impresa», proclama l'ASCE. Ma bisognerebbe dimostrare che l'ANCE, nella sua posizione sulla politica edilizia dello Stato, si è davvero battuto per soluzioni miranti a ridurre i costi. Il rappresentante delle cooperative, Fattinanzi, ha rilevato ad esempio che nel 1964 nessuna innovazione tecnologica di grande rilievo è stata introdotta nell'edilizia mentre, per quanto riguarda il tipo di finanziamento, è andata crescendo in modo soffocante la quota — in certi casi quasi tutto — eseguita col ricorso al debito,

Entro venerdì le regolarizzazioni

L'UIC ha esaminato solo un terzo dei 25 mila rimpatri di capitale estero

Chiuso in ribasso il mese operativo delle borse valori - Gravi inefficienze

Il 19 febbraio scade la seconda tappa della operazione di razionalizzazione di beni esteri in possesso di cittadini italiani. I decreti dovranno: 1) cedere in cambio di lire disponibilità liquide in valuta estera; 2) cedere in cambio di lire titoli azionari ed obbligazionari esteri di carattere finanziario; 3) per quali esiste un contratto di compravendita o di locazione; 4) cedere in cambio di lire partecipazioni dirette (partecipazioni in imprese, prestiti a lungo termine) pur non essendo per questi obblighi di rendita; 5) rivedere il momento dell'imposta fidejurtaria, pari al 15% dei valori di mercato, che esonerà i versamenti dalle informazioni in possesso del pubblico. Poiché sabato e giorno festivo queste operazioni, dovranno essere compiute entro venerdì. A proposito dell'operazione di razionalizzazione di beni esteri, l'Ufficio Italiano Cambi, Pietro Battaglia, ha rilasciato a il mondo a allarmati dichiarazioni. Battaglia afferma che le dichiarazioni presentate alla prima scadenza prevista dalla legge, tre mesi fa, sono state 25 mila. Tuttavia non è in grado di precisare il numero di rimpatri di tipo di beni razionalizzati — di quanto esse e stato a tutt'oggi esaminato soltanto un terzo. L'UIC lavorasse in condizioni di inefficienza era noto ma il mancato esame di due terzi delle pratiche a tre mesi dalla scadenza è un grave dato che non si può desumere dalle informazioni in possesso del pubblico. Proprio ieri, presso l'UIC si è tenuta l'assemblea dei parlamentari, dei commissari, Fazio e Teodoro Sestini e della Camera per discutere lo stato di attuazione della legge che penalizza i rimpatri di capitale estero. Il risultato è che il consiglio di amministrazione dell'Ufficio, che è un ente sotto la supervisione del Tesoro, non ha dato seguito alle indicazioni espresse dal Parlamento.

BORSA - Il ciclo mensile delle operazioni in borsa si è concluso con la maggior parte delle quotazioni al ribasso. Molte partite di titoli sono state abbandonate (frangenti eccezioni titoli Sna Svisco, Interbank, Immobiliare) e l'andamento è stato negativo. La Banca Popolare di Milano che ha annunciato 7.657 milioni di utile — contro 5.565 dell'anno precedente — e la distribuirà di 220 lire per azione esente da imposta.

Romolo Galimberti

Oltre un milione di disoccupati in Francia

PARIGI, 16. Il numero dei francesi in cerca di lavoro è aumentato, in gennaio, dello 0,3 per cento, passando da un milione e 200 mila a un milione e 212 mila. Le offerte di lavoro sono invece cresciute del 2,9 per cento, da 95.000 a 97.500.

Nominato il comitato di presidenza del CNEL

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro riunita sotto la presidenza dell'on. Bruno Storti ha proceduto alla nomina del comitato di presidenza nel quale sono stati chiamati a far parte i consiglieri Massimo Alesii, Guido Carli, Giorgio Coppa, Ferruccio De Masi, Luciano Lama, Giancarlo Mazzocchi, Antonio Pedone e Ruggero Romano. Oltre al vicepresidente Alfredo Diana e Franco Simoncini. L'assemblea ha quindi provveduto alla costituzione di 5 commissioni permanenti: la prima, per l'esame dei problemi economici generali; la seconda, per i problemi sociali e del lavoro; e le altre tre per l'esame dei programmi concernenti i settori produttivi e i servizi.

Nedo Canetti